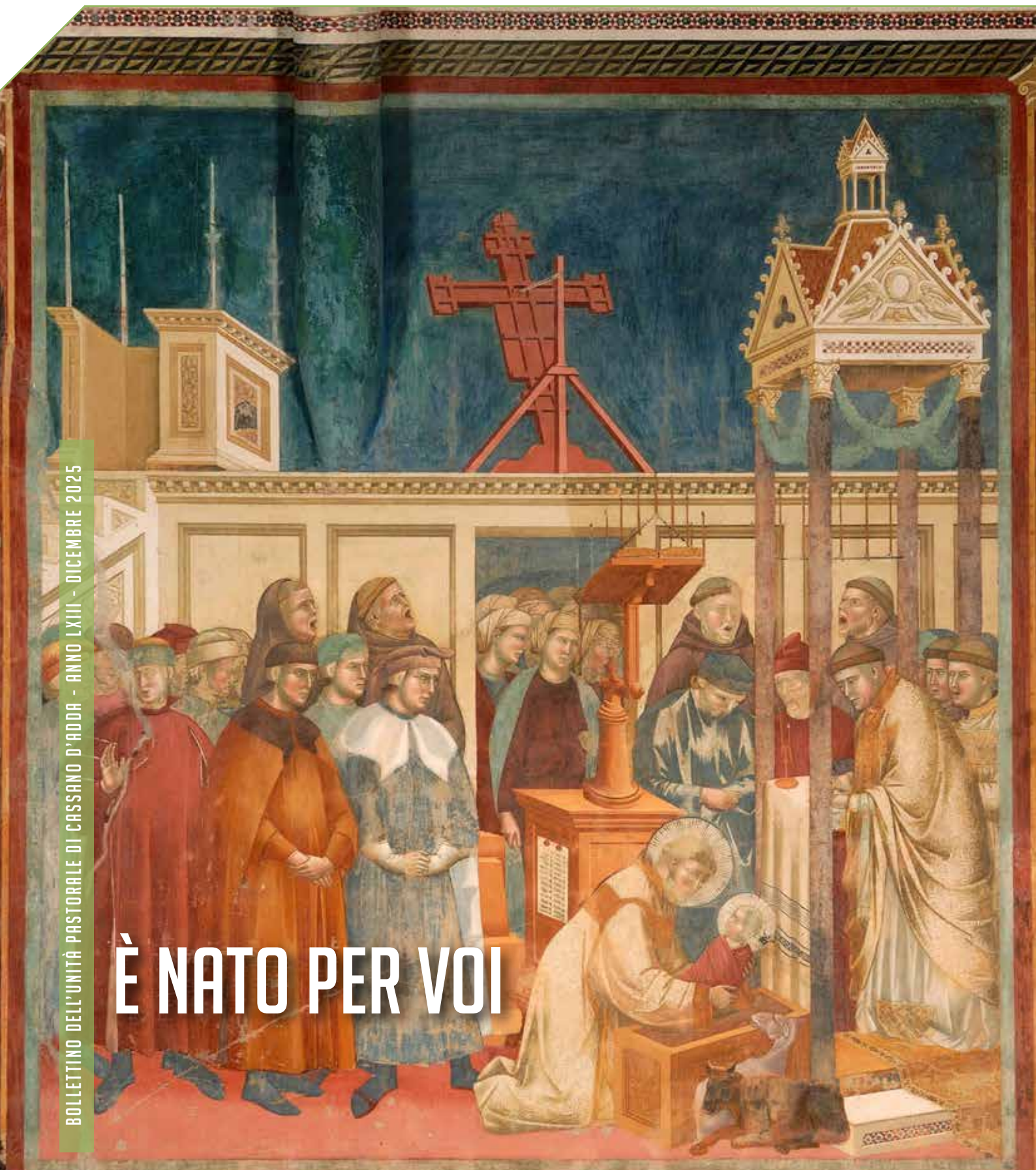


A Portavoce

BOLLETTINO DELL'UNITÀ PASTORALE DI CASSANO D'ADDA - ANNO LXIII - DICEMBRE 2025

È NATO PER VOI



info

Il Portavoce
Anno LXIII
Dicembre 2025

(saranno gradite offerte
per la realizzazione)

Aut. Tribunale di Bergamo
no. 18/79 del 5/4/1985

Direttore Responsabile
Federico Celini

Progettazione grafica
CREATIVO
di **Claudio Cortivo**

Stampa
Everprint Stampa

contatti

Parroco
don Vittore Bariselli
0363 60280
338 245 1653

Vicario
don Jacopo Mariotti
349 339 1909

Collaboratore di S.Zeno
Mons. Piergiuseppe Coita
0363 60503

Collaboratori delle
quattro parrocchie

don Alessandro Capelletti
335 6569627

don Angelo Lanzeni
335 6925766

don Davide Pezzali
339 451 5967

don Emilio Bellani
0363 361735

Segreteria Parrocchiale
parrocchiedicassano@libero.it
0363 64234
Lun. Ven. 9.30 - 12.00
Martedì chiusa

con il contributo di



Via Dalla Chiesa, 20
Cassano d'Adda - Tel. 0363 60042
centro@fisioterapiacarioni.it
www.fisioterapiacarioni.it

APPALTATORE COMUNALE
ONORANZE FUNEBRI
MAURI
di Mauri Clara
Via V. Veneto, 67 - Cassano d'Adda
Tel. 0363 361058
SERVIZI FUNEBRI COMPLETI
SERVIZIO 24 ORE SU 24

CENTRO di AIUTO
alla VITA
Via Vittorio Veneto, 75
Cassano d'Adda (MI)
Tel. e Fax 0363 60474
cavcassano@gmail.com
www.cavcassano.it



ONORANZE FUNEBRI
SALA
APPALTATORE COMUNALE
Via Mazzini, 36/38 - Cassano d'Adda
Tel. 0363 361177
Addobbi • Vestizioni
Cremazioni • Trasporti
Diurno • Notturno • Festivo

SOSTIENI IL PORTAVOCE COME SPONSOR!

Contatta la segreteria parrocchiale.

QUESTIONE DI SGUARDI



Quante volte le nostre decisioni ed i nostri giudizi sono cambiati guardando negli occhi le persone! Non lo proviamo ogni giorno utilizzando i social? Aspri e duri con un messaggio, concilianti e docili di persona! Dio lo sa.

Ecco perché il Padre nei cieli non manda messaggi ma invia suo Figlio Gesù, Parola rivestita di carne per guardarci, per cercare il nostro sguardo.

Dio ama la vita dei suoi figli, è preoccupato della storia di ognuno di noi e sa che le parole non bastano. C'è bisogno di stare a fianco, di camminare, mangiare insieme, condividere pensieri e soprattutto, anche nel silenzio incrociare gli sguardi. C'è un modo di guardare di Dio? Ce lo rivela Gesù nelle pagine dei Vangeli.

Gesù Bambino posto in una mangiatoia ci guarda dal basso, cerca di addolcire la nostre durezze con gli occhi di un bimbo. Poi la sua vita pubblica, da adulto che guarda negli occhi farisei, sadducei, capi del popolo che rispondono con sguardi severi, perché si sentono giudicati dalla passione che Gesù ha per la vita; guarda negli occhi Zaccheo e la Samaritana regalando comprensione e perdono; guarda negli occhi il giovane ricco, Matteo il pubblicano, Pietro ed Andrea pescatori perché si chiedano: "ma siete contenti della vostra vita?". Lo sguardo di Gesù non mette a disagio, ma diventa uno specchio per mettersi a nudo e leggersi dentro, per scoprire il volto del Padre. Vicino alla fine della sua vita terrena ritrova la posizione iniziale nella Lavanda dei piedi. In quel momento Gesù ricomincia a guardarci dal basso, ritrova la sua posizione di amore: lava i piedi come uno schiavo guardando negli occhi i suoi amici per rilanciare la via del senso della vita. Una vita donata, umile e condivisa è carica di valore. Che fatica per gli apostoli impauriti incrociare quello sguardo di fiducia. Solo dopo poche ore, Gesù dalla Croce li guarderà dall'alto in basso. Soltanto nella morte di croce, dando tutto se stesso, Cristo sceglie di cambiare prospettiva di sguardo mentre perdona, sperimenta la

solitudine, l'abbandono e l'incomprensione.

Questo è il Dio che celebriamo nel Suo Natale. Un Dio preoccupato di noi, che cerca il nostro sguardo per raccontarci il suo amore e il desiderio che la vita dei figli non vada sprecata: niente di più. Quante volte invece abbiamo imbrigliato la relazione con Dio in pratiche o regole che spengono il suo sguardo! Quante volte abbiamo rifuggito gli occhi del Bambino Gesù per paura che venisse a toglierci qualcosa o rovinare i nostri progetti di libertà.

Il numero del portavoce di Natale ha questo desiderio: regalarci una sosta per chiederci se lo scorrere del tempo trova senso e ragione. Ha ancora senso domandarci se la vita ha un fine? Un valore oltre le corse attorno ai desideri quotidiani da soddisfare e celebrare nella religione del consumismo? La vita ci offre molteplici chiamate: ne siamo consapevoli? Vogliamo rendere ragione del tempo che ci viene offerto? Le sfide della storia di oggi interpellano la nostra esistenza?

La vita in comunità cristiana potrebbe aiutarci a rianodare i fili dell'esistenza, rilanciarne il senso con le sue iniziative di preghiera, formazione e relazione.

Così come la prossima Missione popolare 2027. Accompagnati dai fratelli di San Francesco potremo sostare personalmente e comunitariamente sulle domande importanti della vita.

Dopo alcuni mesi di riflessione, in questo anno Giubilare, con i Consigli parrocchiali, abbiamo pensato di lasciarci interpellare da chi fatica a vivere ed ha bisogno di una casa. Ristruttureremo l'oratorio "Mater Dei", con alcune unità abitative, per farne un luogo di accoglienza temporanea di famiglie che hanno bisogno di uno sguardo e un aiuto temporaneo per ripartire nel cammino di una vita dignitosa.

E' davvero questione di sguardi... impariamo da Gesù a guardare la nostra interiorità, a guardare gli altri e la storia.



Alla scoperta della tradizione natalizia italiana

IL PRESEPIO E LA CANZONE “TU SCENDI DALLE STELLE”

Due elementi tipici della tradizione natalizia italiana, il presepe e la canzone *Tu scendi dalle stelle*, devono la loro origine a due grandi santi: Francesco d'Assisi (1181/2-1226) e Alfonso Maria de' Liguori (1696-1787).

Al Poverello viene fatto risalire il primo presepe. In occasione della festa di Natale del 1223 organizzò a Greccio, località nei pressi di Rieti, una rappresentazione vivente della Natività. In una grotta pose una mangiatoia, un bue e un asino, Maria con Giuseppe e il Bambino, e lì fece celebrare la Messa. Il suo desiderio di avvicinare i fedeli al mistero dell'Incarnazione assumeva una dimensione plastica attraverso la ricostruzione di una scena, secondo l'uso diffuso in quel periodo (le Sacre Rappresentazioni, la prima forma di teatro sacro a carattere religioso, chiamate anche *Ludus*). Grazie all'aiuto di Giovanni Velita, che identificò il luogo propizio, san Francesco organizzò la scena che, descritta da Tommaso da Celano, diverrà il prototipo del presepio come lo conosciamo oggi. Altri biografi di san Francesco, come san Bonaventura, provvidero a diffondere l'uso di ricostruire la scena della nascita di Gesù, e il presepio da vivente divenne sempre più casalingo attraverso la realizzazione di statuette e scenografie. Ancora oggi il presepio mantiene intatta la sua carica emotiva e il suo valore di “catechesi visiva”, costituendo uno dei pilastri della devozione popolare natalizia.



Con lo stesso intento si pongono le *Canzoncine spirituali* di S. Alfonso Maria de' Liguori. Nella Napoli di inizio Settecento, dopo aver abbandonato la carriera giuridica, Alfonso divenne prete e si rivolse soprattutto alla popolazione più povera della città e delle campagne circostanti, il cui stato lo aveva fortemente impressionato. La sua opera catechetica fa ricorso a strumenti comprensibili per i suoi ascoltatori, utilizzando lingua italiana e dialetto e tralasciando le dotte omelie di cui si fregiavano molti oratori dell'epoca. Sulla scia delle *Laudes* medioevali, S. Alfonso compose le *Canzoncine* in italiano, napoletano e latino utilizzando melodie semplici, spesso tratte dalla tradizione popolare, e facilmente memorizzabili, così da essere eseguite da un'assemblea. Si tratta di un “catechismo canoro” che segue l'intero anno liturgico, in uso ancor oggi (una delle sue composizioni più note intercala le stazioni della *Via Crucis* quaresimale). Per Natale il prete napoletano compose diverse melodie, come *Fermarono i cieli* e, in dialetto, *Quando nascette Ninno*, ma l'opera che è entrata nel repertorio di tutt'Italia è *Tu scendi dalle stelle*. Scritta intorno al 1754, riscosse fin da subito un successo straordinario, tanto che nel 1769 venne pubblicata e diffusa in tutta la Penisola, divenendo il primo esempio di canzone italiana moderna con una struttura tripartita che alterna strofe, ritornelli e interludi strumentali. Le *Canzoncine spirituali* originarono a loro volta altre raccolte, soprattutto nelle zone alpine, ma tutte hanno in comune la caratteristica voluta da S. Alfonso: attraverso la ripetizione di un ritornello accattivante ma non banale, suscitare nell'uditore immediatezza e calore, nonché una forza rappresentativa che non può lasciarci indifferenti di fronte ai principali eventi evangelici e della vita di fede.



NATALE DI LUCE: DALL'EGITTO ALL'ITALIA, LA STESSA GIOIA NEL CUORE

Scoprire il Natale in luoghi diversi dall'Italia, soprattutto dove i cristiani sono minoranza, ci insegna quanto sia prezioso conservare e condividere la propria fede. L'Egitto è un esempio straordinario: qui i cristiani, pur essendo minoranza, mantengono vive tradizioni antiche e colorate. I copti rappresentano la più grande comunità cristiana del Medio Oriente, e sia copti ortodossi sia copti cattolici seguono la stessa liturgia.

Grazie all'Italia e al principio di libertà religiosa, anche se arriviamo da lontano possiamo continuare a festeggiare il Natale come a casa nostra. La chiesa di San Marco a San Babila accoglie bambini, giovani e famiglie copto-ortodosse, offrendo un luogo dove cantare, pregare e scambiarsi sorrisi e dolci. Qui portiamo un pezzetto della nostra terra, tra canti vivaci e luci che illuminano il cuore.

Il Natale copto ortodosso in Egitto è un momento di grande gioia, pieno di profumi, canti e sapori che uniscono le famiglie. Dopo un lungo digiuno di 43 giorni, durante il quale non si consumano prodotti di origine animale, la notte di Natale si celebra con una grande cena in famiglia, dove tutti si riuniscono attorno alla tavola per ringraziare Dio e festeggiare insieme. Il dolce tipico, il *kahk*, viene preparato con amore e scambiato tra parenti e amici dopo la messa di Natale.

Anche i bambini sono protagonisti della festa: ricevono vestiti nuovi e una piccola somma di denaro, chiamata *eidyā*, donata da parenti e vicini come segno di affetto e augurio di felicità. La buccia del mandarino si trasforma in piccole candele profumate che illuminano la casa e riempiono l'aria di un dolce profumo.



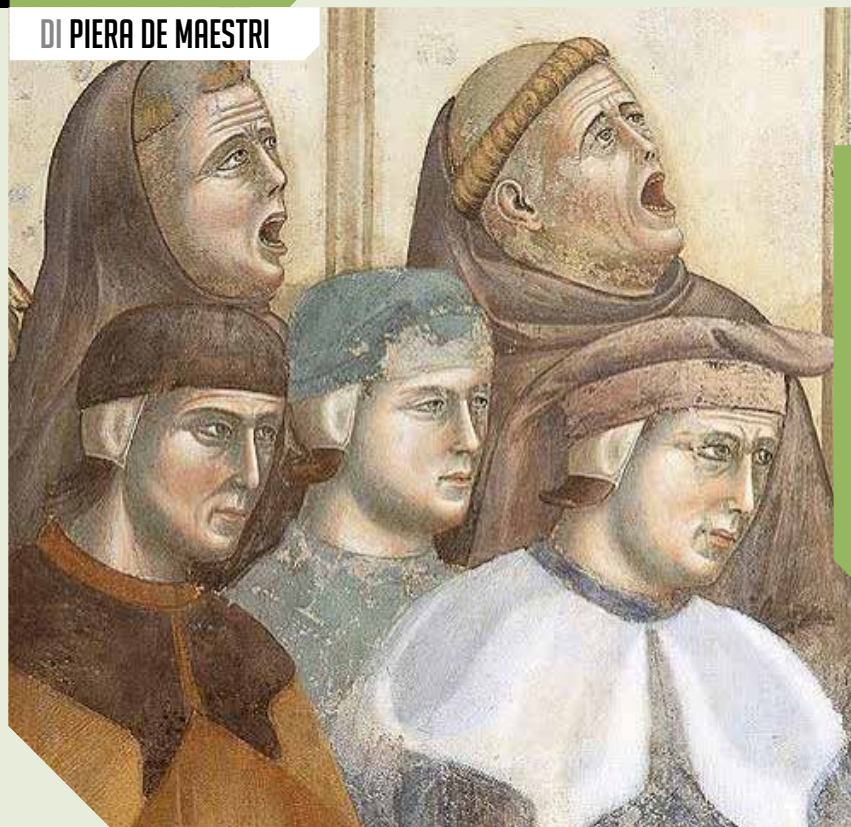
Come da noi, anche in Egitto l'albero di Natale e il presepe sono simboli fondamentali della celebrazione: rappresentano la luce, la nascita e la speranza che Gesù porta nel mondo. Le decorazioni colorate, le luci e i canti dedicati a Santa Maria riempiono le case e le chiese, creando un'atmosfera di festa che dura diversi giorni.

L'Egitto è un esempio di convivenza: musulmani e cristiani vivono spesso nella stessa via, condividendo rispetto e amicizia. Nelle stesse strade si trovano chiese e moschee, e i vicini musulmani non mancano mai di scambiare auguri di pace e serenità durante il Natale. Negli ultimi anni, grazie anche alla presenza del presidente Abdel Fattah El-Sisi, si è rafforzato questo spirito di dialogo: egli partecipa ogni anno alla messa di Natale nella cattedrale principale, scambiando personalmente gli auguri con il papa Tawadros II e sostenendo la costruzione di nuove chiese in tutto il Paese.

Scoprire il Natale in questi contesti mi ha insegnato quanto sia preziosa la libertà di celebrare la propria fede e quanto possa unire le persone. Le feste diventano occasioni di gioia, riflessione e condivisione, modi per portare amore e luce nelle nostre vite e in quelle degli altri.

Auguro un sereno Natale a tutti, e in particolare ai fratelli cristiani copti che vivono qui tra noi, continuando con gioia e coraggio le loro tradizioni. Tra canti, preghiere, dolci *kahk* condivisi, bambini felici con la loro *eidyā* e famiglie riunite attorno alla tavola, che il Natale porti amore, luce e bellezza nelle case di ciascuno.

DI PIERA DE MAESTRI



IL PRESEPE DI GRECCIO

Storie di
San Francesco Giotto
(1267-1337)

attorno a questo evento la sua 'scatola architettonica' ed una nuova ed audace organizzazione spaziale. L'ambiente è quello della chiesa del castello di Greccio, vissuto dalla parte del presbitero dove solitamente i fedeli non potevano stare e diviso dalla navata dall'iconostasi, che le donne non potevano oltrepassare, fino alla riforma tridentina della metà del '500. La profondità della complessa scena è sottolineata dal ciborio sulla destra derivato da quello realizzato da Arnolfo di Cambio in Santa Cecilia in Trastevere, dal grande leggio ligneo da terra (*badalone*) al centro, a sinistra dal pulpito marmoreo intarsiato con motivi cosmateschi e dal grande crocifisso ligneo al centro proteso dal rovescio e *parchettato* verso l'ipotetica aula antistante, a sua volta gremita di folla, come si intuisce dalle molte donne che si accalcano oltre il varco centrale. L'artificio di dividere lo spazio dell'azione tramite l'iconostasi, permette a Giotto di suggerire l'esistenza di una realtà e di uno spazio al di là di essa. La raffigurazione affascina

poiché contiene uno spaccato di vita contemporanea al Santo, quasi un fatto di cronaca di tardo Duecento. San Francesco, in ginocchio al centro, indossa i paramenti da diacono ed è colto nel momento in cui sta sollevando con tenerezza la statua vivente di Gesù Bambino, mentre tutt'intorno è un accalcarsi di laici e di chierici immersi in una sorta di stupore religioso e commozione. Tutti i personaggi sono fortemente caratterizzati nelle espressioni, nelle pose e negli atteggiamenti e presentano proporzioni naturali, volumi corporei credibili e pose spontanee. Le bocche spalancate dei frati cantori intenti a cantare inni gioiosi, testimoniano il realismo e la quotidianità dell'umanità rappresentata da Giotto. Si riconoscono tre frati tenori che hanno le bocche ben aperte e le teste in alto, mentre il basso ha la bocca più chiusa. Ogni figura si staglia chiaramente contro il fondo chiaro dell'iconostasi. Secondo la *Vita prima* di Tommaso da Celano (la più antica biografia del Santo, composta tra il 1228 e il 1230), alla Sacra Rappresentazione arrivarono prima i frati, poi tanta gente e la selva risuonò di voci e la notte si fece risplendente e solenne di luci, di canti, di gioia ed armonia e ciascuno portava quel poco che aveva ma tutti portavano qualcosa. Francesco, uomo di Dio, durante la S. Messa celebrata sulla man-



I Medioevo in Italia ci ha lasciato tre grandi opere (*Summae*): quella filosofica di san Tommaso d'Aquino, quella poetica di Dante e quella pittorica di Giotto, in ognuna delle quali Dio e l'uomo si mantengono in un rapporto incessante, ove ogni creatura prende inizio ed ha fine in Dio. Giotto è stato pittore, architetto e scultore. In pittura la sua opera innovativa e rivoluzionaria, ha superato gli schemi ieratici ed innaturali dell'arte bizantina, regalandoci un nuovo senso dello spazio, del volume e del colore. Abile e vivace capo bottega, era in grado di organizzare complessi cantieri artistici non solo per i francescani, ma per papi e re, da Roma ad Avignone e nella stessa Firenze per i lavori nel Duomo e nella città. E' un Giotto giovane, l'autore degli affreschi nella Basilica di San Francesco d'Assisi, Chiesa madre del nuovo Ordine dei frati francescani e chiesa papale. Costruita tra il 1228 e il 1253 secondo un gusto che mescola elementi gotici transalpini e romanici-lombardi, è strutturata su due livelli: l'inferiore era destinato alla devozione dei pellegrini che andavano a pregare sul corpo del Santo e il superiore, composto da un'unica grande navata, era destinato alle cerimonie ufficiali dell'Ordine, cui poteva partecipare anche il Papa sedendo sul suo trono, collocato nell'abside. 28 riquadri lungo la fascia inferiore delle pareti della navata della Basilica superiore, raccontano la vita e i miracoli del Santo, ispirandosi alla *Legenda maior* di San Bonaventura di Bagnoregio, scritta tra il 1260-1263. Il *Presepe di Greccio* è il tredicesimo quadro del ciclo francescano nel quale il Santo celebra la nascita di Gesù, è un affresco dalle dimensioni di 270 x 230. La scena racconta la notte di Natale del 1223: San Francesco si trovava a Greccio, un povero borgo sperduto tra le selve dei Monti Sabini, nell'attuale provincia di Rieti. Secondo la tradizione ricostruì presso una grotta l'ambiente originario della Natività e la statua del Bambinello, levata in adorazione dal Santo, mosse miracolosamente le braccia in segno di benedizione. Giotto costruisce



Arnolfo di Cambio, *Ciborio* (1293; marmo; Roma, Santa Cecilia in Trastevere)

poiché contiene uno spaccato di vita contemporanea al Santo, quasi un fatto di cronaca di tardo Duecento. San Francesco, in ginocchio al centro, indossa i paramenti da diacono ed è colto nel momento in cui sta sollevando con tenerezza la statua vivente di Gesù Bambino, mentre tutt'intorno è un accalcarsi di laici e di chierici immersi in una sorta di stupore religioso e commozione. Tutti i personaggi sono fortemente caratterizzati nelle espressioni, nelle pose e negli atteggiamenti e presentano proporzioni naturali, volumi corporei credibili e pose spontanee. Le bocche spalancate dei frati cantori intenti a cantare inni gioiosi, testimoniano il realismo e la quotidianità dell'umanità rappresentata da Giotto. Si riconoscono tre frati tenori che hanno le bocche ben aperte e le teste in alto, mentre il basso ha la bocca più chiusa. Ogni figura si staglia chiaramente contro il fondo chiaro dell'iconostasi. Secondo la *Vita prima* di Tommaso da Celano (la più antica biografia del Santo, composta tra il 1228 e il 1230), alla Sacra Rappresentazione arrivarono prima i frati, poi tanta gente e la selva risuonò di voci e la notte si fece risplendente e solenne di luci, di canti, di gioia ed armonia e ciascuno portava quel poco che aveva ma tutti portavano qualcosa. Francesco, uomo di Dio, durante la S. Messa celebrata sulla man-

giatoia, cantò il S. Vangelo, predicò al popolo che lo circondava e parlava della nascita del re povero che chiamò con grande tenerezza '**il bimbo di Betlemme**'. Oggi quel bimbo abbracciato ed adagiato sulla paglia da Francesco, è arrivato fino a noi per portarci ancora una volta la pace del cuore: accogliamo con gioia e canti.



L'asino e il bue simboleggiano la povertà e l'umiltà della nascita di Gesù. L'asino che si sporge a mangiare il fieno della mangiatoia rappresenta il cristiano che si nutre della parola di Dio. Il bue rappresenta anche i popoli pagani o le religioni che si convertono al cristianesimo.

Presepi IN CONCORSO

ISCRIZIONI ENTRO IL 24 DICEMBRE AL LINK
OPPURE SCANSIONANDO IL QR CODE:

<https://bit.ly/ConcorsoPresepi2025>



DON JACOPO PASSERÀ NELLE
CASE PER LA PREGHIERA E LA
VISITA AL PRESEPE.

IL MODULO DI ISCRIZIONE
VERRÀ MESSO A DISPOSIZIONE
ANCHE ALLE PORTE DELLE
CHIESE

PREMIAZIONI 11 GENNAIO ORE 15,30 DURANTE
IL "PRESEPE VIVENTE" IN PIAZZA CASTELLO

INVERNO DEMOGRAFICO E PROSPETTIVE

La denatalità è un fenomeno che sta diventando sempre più evidente in tutto il mondo occidentale, ma in Italia la situazione sembra essere particolarmente critica.

In Italia le nascite nel 2024 (dati annuali completi) sono state 369.944, in calo del 2,6% rispetto anno precedente.

Il numero medio di figli per donna raggiunge il minimo storico: nel 2024 si attesta a 1,18, in flessione sul 2023 (1,20).

L'andamento decrescente delle nascite prosegue senza soste dal 2008, anno nel quale si è registrato il numero massimo di nati vivi degli anni Duemila (oltre 576mila). Da allora la perdita complessiva è stata di quasi 207mila nascite (-35,8%).

I fattori che contribuiscono alla contrazione della natalità sono molteplici: la riduzione nel numero dei potenziali genitori, l'allungarsi dei tempi di formazione, le condizioni di precarietà del lavoro giovanile e la difficoltà di accedere al mercato delle abitazioni, che tendono a posticipare l'uscita dal nucleo familiare di origine, a cui si può affiancare la scelta di rinunciare alla genitorialità o di posticiparla.

Lo Stato e la società civile ricercano alcune soluzioni che potrebbero essere adottate per incentivare la natalità in Italia, tra cui garantire la stabilità economica ai giovani, offrendo loro opportunità di lavoro sicure e adeguatamente retribuite; prevedere politiche di sostegno alla famiglia, come incentivi fiscali, asili nido gratuiti e servizi per l'infanzia adeguati.

Un'altra via da intraprendere, che però trova poca attenzione e seguito, potrebbe essere quella di promuovere la cultura della famiglia valorizzando il ruolo dei genitori nella formazione dei propri figli.

La Chiesa Cattolica, attraverso il suo Magistero, offre una prospettiva etica e antropologica che va ben oltre l'approccio demografico o economico. Secondo questa visione, il calo delle nascite non è soltanto un pro-

blema numerico, ma un sintomo profondo di una crisi del senso dell'esistenza umana, della famiglia e della responsabilità verso il futuro.

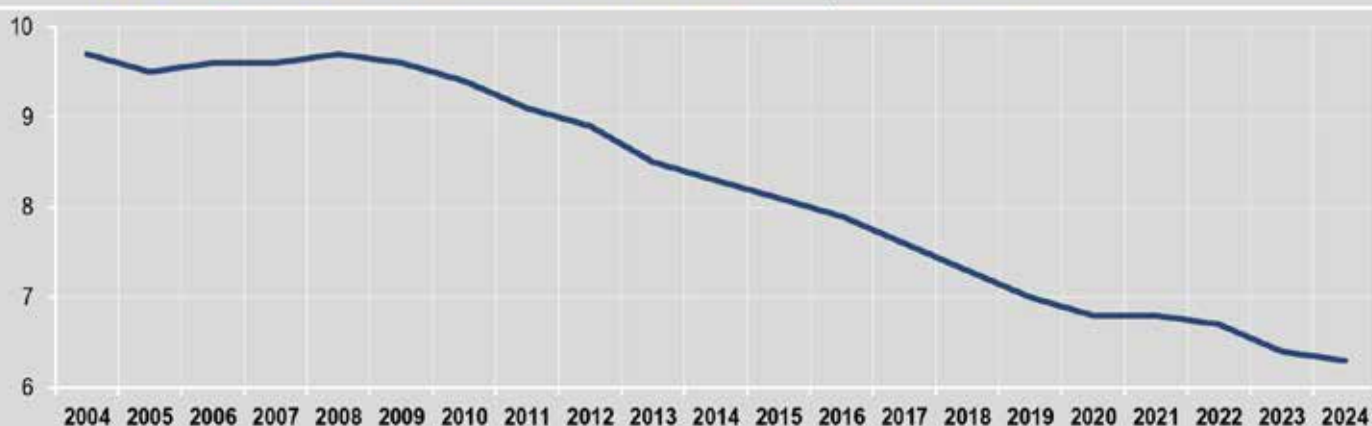
Il Magistero della Chiesa riafferma con forza il principio secondo cui la vita è un dono primario da custodire, promuovere e rendere fecondo. Papa Francesco, nell'esortazione *Amoris Laetitia* (n. 168), ricorda che ogni bambino è una creatura unica, portatrice di diritti che precedono ogni decisione individuale o sociale.

Da questa visione derivano due principi fondamentali: la gratuità del dono della vita e la corresponsabilità educativa. La gratuità implica che la procreazione non può ridursi a un calcolo funzionale legato alla carriera, alle finanze o a progetti di vita autoreferenziali. Corresponsabilità significa che la genitorialità non è solo una scelta privata, ma una vocazione che deve essere sostenuta da tutta la comunità: famiglia, società e Stato. In documenti come *Humanae Vitae* (1968) ed *Evangelium Vitae* (1995), il legame tra amore coniugale e apertura alla vita viene presentato come dimensione essenziale della responsabilità umana. Scegliere di accogliere un figlio, anche con discernimento e consapevolezza, è sempre un atto rivolto al bene integrale della persona e della collettività. La Chiesa si oppone con decisione a ogni politica coercitiva, ma al tempo stesso chiede una rivoluzione culturale che restituisca dignità alla maternità e alla paternità, intese come missioni al servizio del bene comune.

In risposta, il Magistero promuove la solidarietà intergenerazionale: i giovani, che ricevono la vita, devono restituire speranza e cura alle generazioni precedenti; gli anziani, con la loro esperienza, sono una risorsa per tutta la comunità. Allo stesso tempo, la dottrina sociale della Chiesa sottolinea il principio di sussidiarietà: lo Stato deve intervenire solo quando la famiglia non è in grado di provvedere da sé. Questo richiede investimenti mirati in asili nido, scuole, strutture culturali e sportive, agevolazioni fiscali per le famiglie numerose e sostegno al lavoro femminile, che deve poter coesistere con la maternità, non escluderla.



FIGURA 3. TASSO DI NATALITÀ. Anni 2004-2024. Valori per 1.000 abitanti.



Fonte: Istat, Rilevazione delle nascite (2004-2023), Stime anticipatorie degli indicatori demografici e sociali (2024).



TRASMETTERE IL VALORE DELLA VITA

Come educatrice, mi è rimasta in mente una frase molto bella appresa ad un corso di aggiornamento che spiegava il significato della parola insegnare: "lasciare un segno, una traccia".

Poter ogni giorno con piccoli gesti, semplici parole insegnare ai bambini a fermarsi e guardare quello che hanno intorno, far loro capire quanto è importante e gratificante poter aiutare gli amici, l'attenzione e l'ascolto verso l'altro. Insegnar loro ad ascoltarsi, e poter comunicare come si sentono, quando sono felici, quando sono in difficoltà, far loro sentire in un abbraccio che non saranno soli: anche nei momenti di rimprovero di frustrazione, siamo lì con loro, non per sostituirli ma accompagnarli.

La possibilità e la grande responsabilità di poter lasciare un ricordo, un segno importante nella vita dei miei piccoli è un grande dono, che spero con il loro diventare grandi possano viverlo e capirne il vero significato più profondo.

Il legame che si crea con i bambini è davvero un legame empatico, ti porta a capire e sentire ciò che devono comunicarti anche se a volte non ci sono parole, solo sguardi, quegli sguardi che soli i bambini sanno far parlare.

Credo che questi "gesti" possano avvicinare i bambini e noi adulti a

quell'umanità che oggi sempre più sta svanendo... quell'umanità capace di avvicinarci a Dio.

Non possiamo trasmettere la vita se non crediamo nei piccoli gesti, nelle piccole cose di cui è fatta; non possiamo trasmettere il valore della vita se non proviamo a sentire cosa prova l'altro, non possiamo trasmettere il valore della vita se non abbiamo il coraggio ogni volta di metterci in gioco e ricominciare. Se pensiamo che la vita è fatta solo di grandi cose bè allora non stiamo vivendo la vita.

Penso che dentro ad ognuno di noi ci debba essere sempre un piccolo Natale tutti i giorni, qualcosa che ci rende felice e qualcosa che facciamo per rendere felice gli altri...ecco perché Natale può essere tutti i giorni!



IL BELLO DI VIVERE

Troppo spesso ci lamentiamo, ma solo perché abbiamo perso il senso della vita.

L'esistenza è un dono che merita di essere accolto e messo in pratica ogni giorno.

Una frase che difficilmente oggi sentiamo pronunciare da una persona che è giunta al termine della propria esistenza o come augurio per le nuove generazioni affinché la possano a loro volta dire quando saranno prossimi alla dipartenza è: *"comunque siano andate le cose, è stato bello vivere"*. Invece tutti si lamentano per quanto avrebbero potuto fare ma che non sono riusciti a realizzare, senza domandarsi se l'obiettivo fosse effettivamente nelle proprie possibilità. Il senso di frustrazione anima la società consumista, che continuamente propone mete sempre più alte e di fatto accessibili solo a persone dotate di grande disponibilità economica (confondendo l'accaparramento di beni o la visibilità esteriore con la felicità interiore).

La domanda sul senso della vita e su come viverla si fonda su un elemento che oggi è stato rimosso dalla sensibilità comune: la propria futura morte, che motiva le scelte della nostra esistenza. Inoltre, eliminando l'idea che siamo frutto di un passato e tendiamo ad un futuro, ci siamo concentrati solo sul presente e la soddisfazione immediata dei desideri, spesso futuri, dimenticandosi di costruire progetti di vita individuali e collettivi validi. Basti come esempio l'emergenza climatica: le proiezioni scientifiche ci mettono in guardia dai possibili sconvolgimenti legati ad un aumento anomalo della temperatura media del pianeta dovuta all'attività umana, eppure



re noi continuano imperterriti ad inquinare senza seguire comportamenti più virtuosi che richiedono riflessione, impegno e traduzione pratica. Ci meravigliamo di fronte a catastrofi naturali sempre più frequenti, ma il tutto dura il tempo di un fatto di cronaca, a cui seguono giustificazioni consolatorie: per i politici diventa la scusa per le proprie inadempienze amministrative; per noi un'accusa verso gli altri, dimenticandosi che ognuno può evitare di inquinare inutilmente se si utilizzano gli accorgimenti necessari.

La perdita del concetto di tempo come passato, presente e futuro, nonché la rimozione del senso della morte, ci hanno portati a lasciarsi trascinare dagli "attimi fuggenti" e, come un navigante senza meta, ad essere in balia dei venti e delle onde della vita. Nelle chiese di antica costruzione o nei cimiteri spesso si incontrava l'iscrizione o la raffigurazione del *"memento mori"* ("ricordati che devi morire") per spronarci a dare un senso alla nostra esistenza visto che, come tutti gli esseri viventi, il nostro corpo subirà un invecchiamento che porterà al termine della vita fisica. I grandi filosofi e i maestri di spiritualità, tradotti a livello popolare nelle omelie dei predicatori, ci esortavano a seguire un comportamento virtuoso e ci prospettavano la ricompensa che ne sarebbe derivata: per i credenti, il paradiso; per gli atei, il ricordo tra le generazioni future tramite l'erezione di un monumento e la dedizione di una via.

Se in passato il continuo riferimento alla morte sembrava offuscare la gioia di vivere, per cui al divertimento si anteponeva la *"danza macabra"* (descritta in molti affreschi medioevali presenti soprattutto delle zone alpine), l'esorcizzazione attuale della morte (sempre più nascosta alla vista quotidiana o, quando la sua rimozione è inevitabile, spettacolarizzata) ha portato solo al vuoto esistenziale e alla perdita dei valori. I recettori primi sono le nuove generazioni, che a volte ci lasciano perplessi per il loro comportamento apatico, la corsa ai beni effimeri, l'insensibilità umana. Gli opinionisti parlano di mancanza di educazione e di azioni correttive che nessuno però vuole assumere. Gli interventi si limitano a identificare gli attori di questa educazione,

e il tutto finisce in uno scaricabile reciproco: i genitori affermano che è compito della scuola, la scuola rimanda ai genitori in quanto prima fonte di educazione; entrambi scaricano sulla società, la quale a sua volta rimanda a genitori e scuola.

Per uscire da questo cortocircuito è necessaria una riflessione personale e ciò diventa ancor più urgente per coloro che hanno a che fare con le nuove generazioni (genitori, insegnanti, nonni, catechisti, amministratori pubblici ...). Per poter affermare al termine della propria vita che *"comunque siano andate le cose, è stato bello vivere"*, occorre aver chiaro alcuni concetti fondamentali. Prima di tutto che **la vita è un dono**: noi ci troviamo a vivere per un gesto di amore dei nostri genitori che, si spera con responsabilità, ci hanno messo al mondo e ci hanno avviato in questo cammino. In second'ordine, **saper distinguere ciò che vale dall'effimero**, l'impegno costruttivo dalle mode passeggere (aspetto che purtroppo ha contaminato anche il nostro impegno ecclesiale). Il terzo livello riguarda l'**impegno**: il raggiungimento di ogni obiettivo comporta fatica e costanza (come la scalata di una montagna per poter godere di un meraviglioso panorama). Al quarto posto **il coraggio di proseguire e a non lasciarsi prendere dallo sconforto** di fronte all'eventuale insuccesso temporaneo. Infine il saper riconoscere come il nostro impegno si è tradotto in un, grande o piccolo, **miglioramento personale e comunitario**: nel primo caso, nell'aver dato un senso alla nostra esistenza; nel secondo, nell'aver contribuito alla crescita della società in cui viviamo.

Queste cinque tappe oggi sembrano sommerse dalla delusione e dai fallimenti, personali e collettivi. I *"profeti di sventura"* (come amava chiamare i negatori di speranza san Giovanni XXIII) imperversano, affiancati da chi sparge paura e terrore per poter incentivare i consumi (generando lo stesso panico di chi, su un aereo che sta per schiantarsi, si lascia andare a comportamenti poco virtuosi dato che ad attenderlo ci sarà solo la morte imminente, con la quale tutto finisce). Noi dobbiamo rompere questa negazione della speranza, dobbiamo impegnarci per la costruzione di generazioni e di un futuro migliori. In poche parole dobbiamo **educare alla vita** sapendo riconoscere che vivere è bello, che l'avventura di un'esistenza può riservarci tante



sorprese (a volte non sempre gradevoli) ma che le fatiche quotidiane saranno ripagate: prima di tutto dal non esserci persi tra le onde di un mare tempestoso e poi dal poter dire *"comunque siano andate le cose, è stato bello vivere"*

Per un cristiano questo impegno trova nelle pagine evangeliche la sua ragione. Gesù parla della *costruzione del Regno dei Cieli*, che deve avvenire già su questa terra. Il Regno dei Cieli paradisiaco è la meta finale, ma i due elementi - la Chiesa militante e la Chiesa celeste - sono intrinsecamente connessi. Sulla terra la costruzione di questo Regno conosce realizzazioni parziali e anche sconfitte temporanee, ma in noi non deve mai venire meno la seconda virtù teologale, la *speranza*, affinché possiamo essere nel mondo sale e lievito di vita. Le festività natalizie inneggiano all'avvento di una realtà nuova, a un Dio che entra nel mondo per cambiarne la storia e portarlo alla salvezza. In questi giorni termina anche l'anno giubilare, che papa Francesco aveva voluto inquadrare nell'ottica della speranza. Il loro accoglimento interiore divenga traduzione per tutti noi di un impegno esteriore, annunciando a noi stessi e agli altri *la gioia di vivere*.



Giubileo dei malati e anziani

Nelle giornate dal 21 al 23 novembre si è tenuto nella nostra città il Giubileo per malati ed anziani. Con una Via Crucis alla RSA Belvedere e le s. Messe presso FERB e Ospedale Zappatoni e con la presenza della croce giubilare, i degenti hanno avuto la possibilità di unirsi spiritualmente al pellegrinaggio per l'Anno Santo e ricevere l'indulgenza plenaria.



IL PORTAVOCE DICEMBRE 2025

LA TERZA ETÀ, UNA SECONDA GIOVINEZZA

Il sospirato traguardo della pensione pone la persona matura davanti a una nuova visione della vita. Lasciate le incombenze lavorative, improvvisamente si torna a gestire con libertà il proprio tempo. È come se fosse giunta una seconda giovinezza che ricorda i tempi dell'adolescenza, quando la spensieratezza non era offuscata dagli impegni lavorativi quotidiani.

Per molti il pensionamento è vissuto come un distacco traumatico dai legami lavorativi e da tutto ciò che li circondava, generando un senso di inutilità che si traduce in una passività in attesa che giunga la fine. Per altri il pensionamento è il tempo per riprendere con più intensità i legami affettivi, i propri hobby e interessi, e - aspetto da non sottovalutare - la possibilità di dedicarsi agli altri tramite il volontariato. Le occasioni non mancano e la fantasia può sbizzarrirsi: dall'ambito civile (collaborando con l'Amministrazione comunale, ad esempio col pedibus per accompagnare gli alunni a scuola) a quello ecclesiale (impegnandosi nella miriade di attività che ruotano attorno alla parrocchia); da quello associazionistico a organizzazioni no profit e del terzo settore.

I pensionati sono una risorsa importante per la società e il loro contributo alla comunità nelle forme che ritengono più empatiche è ripagato dalla soddisfazione di sentirsi ancora parte attiva e, soprattutto, allontana solitudine e depressione.Cogliere il tempo del pensionamento, finché le forze e la salute lo permettono, come una seconda giovinezza vuol dire vivere con entusiasmo e in modo nuovo un periodo della propria vita pieno di vitalità e in-



teressi, di cui gli altri - quelli che sono presi dalle incombenze lavorative - non riescono a godere ma che, con l'aiuto di chi è in pensione, ne vedono alleviato il peso. La gioia dei nonni nell'accudire i nipoti, diventando angeli custodi concreti; il contributo all'organizzazione di eventi civili e religiosi che arricchiscono la comunità in cui si vive; l'impegno nel mondo del volontariato aiutando chi è nel bisogno; la cura dei propri interessi per poi condividerli con gli altri accrescendone le conoscenze; la condivisione della saggezza accumulata negli anni mettendo in guardia le nuove generazioni dalle facili illusioni del tempo presente ... sono solo alcuni esempi. Nel proprio piccolo, ogni pensionato può sentirsi utile e, sia pur "rottamato" lavorativamente, diventa una risorsa preziosa per la collettività. Nel donare tempo e capacità la ricompensa sarà maggiore di quanto dato: la noia e la depressione non toccheranno l'esistenza di chi è andato in pensione; la solitudine, magari aggravata dalla morte del coniuge, sarà addolcita da nuove relazioni umane nate dall'impegno per gli altri; il senso di inutilità svanito dalla presa di coscienza di quanto il pensionato possa fare per gli altri. Un'occasione propizia per vivere con intensità il tempo dell'età matura che, come tutti i tempi della nostra vita, merita di essere vissuto appieno e di cui anche gli altri ce ne saranno grati.



USARE BENE DELLA PROPRIA LA VITA

un'azienda che mi aveva assunto ancora prima di finire gli studi, pieno di impegni e di amicizie. Una bella vita che molti sognano, ma una vita come quella degli altri non mi bastava, mi mancava sempre qualcosa, il Signore mi aveva messo davanti tanti segni ma non avevo mai avuto il coraggio o la libertà di coglierli. Poi durante il lock-down del Covid sono scoppiato. Mi sono licenziato, ho fatto l'idraulico, poi una stagione in un rifugio in montagna, sempre alla ricerca di risposte che solo parzialmente intravedevo. Inutile negare che anche la mia famiglia ha sofferto con me anche se ora i miei genitori sono orgogliosi delle mie scelte.



Abbiamo raccolto, a distanza, la testimonianza di Diego Pedrini, giovane castelleonese volontario in Mozambico.

Diego, come sei arrivato in Mozambico?

Per caso, stavo affrontando un periodo di discernimento a Bose e a tavola ho conosciuto un padre della Consolata. Quando finalmente ho messo ordine nel mio progetto di vita, mi sono ricordato di lui e ho passato un mese nella loro missione e poi su invito del vescovo di Tete sono rimasto un altro anno che sto ancora completando.

Eri a Bose alla ricerca del senso della tua vita?

Di più, cercavo risposte e pensavo che i monaci mi avrebbero aiutato a trovarle, a capire cosa volesse Dio dalla mia vita e a dissipare i miei timori di sbagliare scelta. E invece il fratello che mi seguiva mi diede da leggere un articolo di un padre gesuita che ribaltava completamente la prospettiva invitandomi a partire da me, da quello che sono, frutto degli incontri e della mia storia e capire quale potesse essere, alla luce del Vangelo, il mio contributo personale ai bisogni della Chiesa. Ne individuai un paio, di cui uno era la missione.

Per questa tua scelta è stato più forte il desiderio di trovare pienezza nella tua vita o aiutare gli altri?

Le due cose vanno insieme. Stavo male perché sentivo che alla mia vita mancava qualcosa, quindi il mio stimolo principale, se vogliamo, era egoistico, volevo stare bene con me stesso. E mi sono accorto che, fin da giovane, stavo bene quando facevo qualcosa per gli altri. Poi ho conosciuto la via scout e mi sono ritrovato totalmente in essa: "sarò sempre pronto a fare del mio meglio per servire gli altri".

Il tuo cambiamento è stato radicale. È stata dura?

Durissima. A trent'anni ero l'orgoglio della mia famiglia, ultimo nato, unico laureato, posto fisso in



Una frase che diresti a un ventenne sfiduciato ma anche a chiunque stia cercando la via per usare bene della propria vita?

Siamo immersi in una società dove sembra che sia già tutto prestabilito: scuola, università, posto fisso, aperitivo con gli amici, cene fuori. Tutto ciò che va al di fuori da pacchetti preconfezionati scomoda le persone. Ciò che auguro ai più giovani è di sperimentare, sbagliare e sperimentare di nuovo, avere il coraggio di fare esperienze significative: può essere un anno di servizio civile, l'aderire a qualche associazione, essere attivi in qualcosa. Perché solo

così si può esistere (da ex-sistere= sporgere da), portarsi fuori da una situazione data, andare oltre i fatti precostituiti.



UN DISEGNO D'AMORE

Ricordo come fosse ieri il giorno in cui io e mio marito siamo andati in ospedale per conoscere nostro figlio. Il pensiero di allargare la famiglia ci accompagnava da anni, ci siamo sposati giovani e nel tempo, insieme a noi, era cresciuto anche il desiderio di diventare genitori. Mai però avremmo pensato all'adozione! Eppure il Signore ci ha guidati su strade inesplorate lasciandoci tutto il nostro cuore e comprendere che se eravamo convinti, come dicevamo a parole, che un figlio fosse un atto d'amore ed un dono, allora eravamo sulla strada giusta!

Il cammino verso l'adozione, ricco di testimonianze e di corsi formativi, ci ha permesso di andare in profondità e scoprire che gioia immensa si prova nell'accogliere un figlio, accettandolo "semplicemente" per ciò che è. Ma in fondo non è ciò che fa ogni coppia quando mette al mondo un bambino?

Quel giorno in ospedale ci ha conquistati in un istante con il suo sorriso e la sua tenerezza: è stato amore a prima vista! Ci siamo ritrovati ben presto tutti insieme nella nostra casa come se fosse la cosa più naturale del mondo, come se lui fosse stato con noi da sempre!

A volte mi è capitato di pensare alla donna che lo ha



partorito. Chissà che dolore al momento del distacco eppure ha deciso di avere fiducia nel prossimo!

Questa sua cura nel preservare la vita del bambino è stato un gesto d'amore che è arrivato fino a noi unendosi al nostro desiderio di famiglia in un incastro perfetto. È meraviglioso come il Signore ci abbia permesso di aiutarci a vicenda in un disegno d'amore che solo Lui conosceva dall'inizio.

È stata una grazia poter accogliere in famiglia questa creatura unica e speciale e mentre lo osservo crescere ogni giorno, con le difficoltà di ogni mamma, non posso fare a meno di ricordare quanto la vita sia un dono prezioso, da preservare e custodire sempre!

Una Mamma



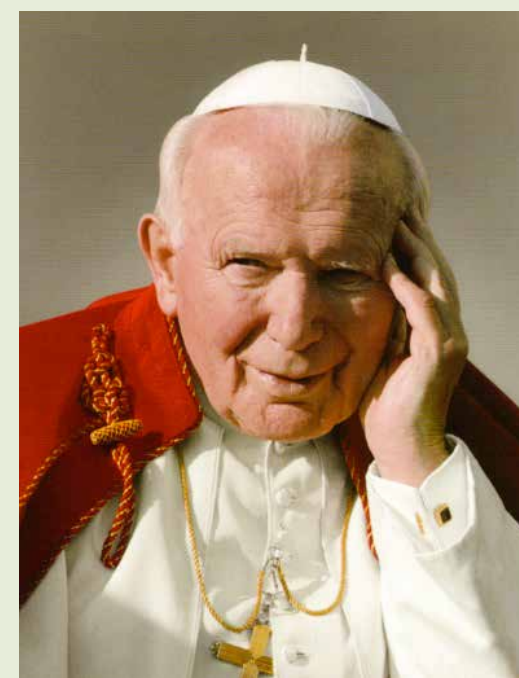
Parlare di inverno demografico, non si può fare a meno di accennare all'incidenza dell'aborto su questa triste china della curva di natalità che stiamo percorrendo. Sarebbe ideologico e poco ragionevole imputare il declino demografico solo ed esclusivamente alla depenalizzazione dell'aborto avvenuta con la legge 194 del 1978, ma il drammatico contesto attuale dovrebbe indurre a qualche ulteriore riflessione. Purtroppo, ogni volta che si accenna anche solo alla possibilità di rivedere o aggiornare la legge in questione che, ricordiamo, detta le *Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza*, qualcuno paventa un ritorno al medioevo. Si parla invece liberamente di una revisione portata avanti da diversi movimenti femministi e dai sostenitori dei cosiddetti diritti civili che chiedono la cancellazione della legge 194 per sostituirla con una nuova norma molto più ampia basata sul criterio fondante che l'aborto è un diritto inalienabile della donna, che in questa scelta è la sola attrice ad avere diritto di parola. Corollario di questa scelta è l'abolizione dell'obiezione di coscienza del personale sanitario che, secondo gli ultimi dati ISTAT, si attesta intorno al 60% e che, secondo le organizzazioni pro-aborto, rappresenta il vero ostacolo ad un libero accesso della donna alla IVG (aborto detto in maniera politicamente corretta). E comunque, questa alta percentuale di obiettori che non possono essere tutti cattolici conservatori, dovrebbe far riflettere di come anche nel mondo scientifico e laico la questione aborto non sia del tutto definita. Questo nuovo indirizzo verso la cancellazione di ogni diritto del nascituro a vantaggio del solo diritto della donna è sostenuto ed appoggiato da diverse lobbies internazionali e anche da istituzioni



sovranazionali come l'ONU e l'Unione Europea. La UE ha già approvato con la risoluzione del parlamento Europeo dell'11 aprile del 2024 l'inserimento del diritto all'aborto nella carta dei diritti fondamentali dell'UE. Fortunatamente questa risoluzione ha bisogno dell'approvazione unanime di tutti i governi dei 27 paesi e, nel breve, non sembra fattibile. Della stessa natura radicale è la strada intrapresa dall'ONU che vuole inserire il diritto all'aborto nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Nella sua formulazione originale, all'art. 1 questa recita che: *tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti*. L'utilizzo del verbo *nascere* ha fatto assumere ai moderni legislatori che i diritti fondamentali sgorgino dalla nascita e che quindi il nascituro ne è totalmente sprovvisto a tutto favore della donna. In realtà,

spulciando nelle carte preparatorie si scopre che già nel 1948 una larga parte dei delegati voleva scrivere *dal concepimento sono liberi etc.* ma dopo lungo dibattito con paesi che già permettevano l'aborto si scelse questa forma ambigua lasciando ad ogni paese la libertà di tradurla nelle proprie leggi. Ironicamente, però, si sono dimenticati di cancellarla nella *Convenzione dei Diritti dell'Infanzia* del 1989, nel cui preambolo si legge *"... il fanciullo, a causa della sua mancanza di maturità fisica e intellettuale, necessita di una protezione e di cure particolari, ivi compresa una protezione legale appropriata, sia prima che dopo la nascita"*. Nonostante questa bella affermazione di principio dell'Unicef, adducendo motivi di discriminazione, salute, libertà della donna e altri ancora, l'ONU incoraggia tutte le nazioni ad

inserire il diritto all'aborto nella propria costituzione, come già fatto dagli USA (poi rivisto) e dalla Francia. Ma, d'altra parte, questa tristissima e poco comprensibile frenesia legislativa rispecchia in maniera cristallina il pensiero dominante dove l'affermazione della *volontà* (quello che voglio è un *diritto*) precede e prevarica la verità dell'essere. Magari potremmo rallentare questa slavina ricordando e ripensando ogni tanto, oltre ai sacrosanti diritti dei lavoratori, degli immigrati, dei malati, dei pensionati, dei carcerati, ai principi non negoziabili così spesso proclamati e difesi da san Giovanni Paolo II di venerata memoria.



Celebrazioni del Natale 2025

Celebrazioni penitenziali

Venerdì 19 dicembre ore 20.30 Cascine San Pietro
Lunedì 22 dicembre ore 21.00 Cristo Risorto

24 dicembre Messe Vigiliari e apertura dei Presepi

Ore 18.00 Annunciazione e Cristo Risorto
Ore 18.30 San Zeno

24 dicembre Messe della notte

Ore 21.30 preghiera dell'Attesa in San Zeno
Ore 22.00 San Zeno e Cascine San Pietro
Ore 23.00 Annunciazione
Ore 23.30 preghiera dell'Attesa Cristo Risorto
Ore 24.00 Cristo Risorto

Santo Natale 25 dicembre

Messe secondo l'orario festivo
Ore 17.30 San Zeno SOSPESA

Santo Stefano 26 dicembre

Messe secondo l'orario festivo

Confessore forestiero dal 22 dicembre tutti i giorni in San Zeno 9.30/12 - 15/18.30

Domenica 28 dicembre

Messe secondo l'orario festivo
Parteciperemo alla chiusura giubilare in Cattedrale a Cremona.
Informazioni e prenotazioni in segreteria parrocchiale.

Mercoledì 31 dicembre

Ricorderemo i defunti dell'Anno 2025
Ore 18 Annunciazione, Cristo Risorto e Cascine San Pietro
Ore 18.30 San Zeno

1° gennaio Santa Maria Madre di Dio

Santa Messe secondo l'orario festivo
Ore 17.30 in San Zeno e ore 18 a Cristo Risorto e Cascine San Pietro Messa per la pace

Domenica 4 gennaio

Messe secondo l'orario festivo

Epifania del Signore 6 gennaio

Messe secondo l'orario festivo

LA RICERCA DELLA FELICITÀ TRA IO E NOI

Abbiamo chiesto ad alcuni giovani sposi di raccontarci il senso della vita e la ricerca della felicità, alla luce della loro scelta.

Ci siamo sposati perché ci amiamo e perché vogliamo essere una famiglia. Abbiamo scelto un matrimonio religioso perché pensiamo che la nostra promessa è più forte davanti a Dio e con Dio, ma anche davanti alla comunità, visto che la chiesa ne è un simbolo.

Crediamo che il matrimonio possa essere una delle risposte alla ricerca di senso e di felicità nella vita (ma non per tutti). Per noi è l'inizio di un nuovo cammino di ricerca della felicità non più da soli ma insieme.

Ci sono stati tanti cambiamenti per noi e tanti ce ne saranno, sia voluti (perché vogliamo cambiare ed evolverci), che imposti. Sappiamo però che ora possiamo affrontarli insieme.

Crediamo che insieme siamo più felici. Non crediamo che il noi soffochi l'io, ma si deve cercare un equilibrio tra quello che si vuole a livello personale, per l'altro e con l'altro. È anche bello essere riconosciuti e apprezzati nel proprio io per poterlo offrire all'altro.

Isabella e Daniele



Ci siamo sposati perché pensiamo che sia il modo migliore di costruire un progetto di vita assieme e abbiamo scelto il matrimonio religioso perché pensiamo che il nostro incontro sia frutto di un Amore più grande di noi. Ci siamo resi conto che una vita di coppia nel matrimonio è la risposta alla ricerca di senso e felicità nella vita che cercava il nostro cuore. Esserci incontrati da persone adulte e mature, ci ha dato la consapevolezza per poter porre nel rapporto di coppia in un modo costruttivo e senza voler cambiare l'altra persona; il NOI ha dato un senso di pienezza e completezza alle nostre vite.

Paola e Maurizio

La nostra scelta di sposarci è stato l'apice del nostro amore coltivato in molti anni di conoscenza e il matrimonio cristiano è ciò che rispondeva alla nostra idea di amore, forte e indissolubile. Forse, non è il traguardo, ma sicuramente una tappa fondamentale nella ricerca di senso e felicità della vita, che si completa ogni giorno di più nella costruzione della famiglia. Infatti, adesso sentiamo che la nostra famiglia è sulla via della perfezione con l'arrivo dei nostri due figli e non potremmo desiderare nulla di diverso. Non solo la coppia ma l'intera famiglia completa l'IO.

Lucia e Marco



Per tutti i ragazzi del catechismo

Concorso La lampada dell'Avvento

Crea la tua lampada dell'Avvento.

Se vuoi, segui le istruzioni al link:

<https://www.youtube.com/watch?v=54glvL-8IUo>

Consegna la tua lampada domenica 21 dicembre alle ore:

10.00 S. Messa - chiesa di San Zeno

10.30 S. Messa - chiesa dell'Annunciazione

11.00 S. Messa - chiesa di Cristo Risorto

Potrai ricevere anche la Luce di Betlemme

Premiazioni 11 gennaio - Piazza Castello - ore 15.30

DI DON PIERGIUSEPPE

VI COME VITA, IL BATTESIMO VITA DELLA GRAZIA



Che cos'è il battesimo? La domanda non sembra sfiziosa: per alcuni è un gesto di aggregazione sociale, per altri è una sorta di esorcismo dinanzi ai pericoli della vita.

Per un cristiano il Battesimo è il fondamento del personale legame con Gesù.

"Il santo Battesimo è il fondamento di tutta la vita cristiana (...) la porta che apre l'accesso agli altri sacramenti. Mediante il Battesimo siamo liberati dal peccato e rigenerati come figli di Dio, diventando membra di Cristo; siamo incorporati alla Chiesa e resi partecipi della sua missione" (CCC N. 1213).

Questa descrizione ci aiuta a capire come attraverso il Battesimo veniamo inseriti nella vita stessa di Gesù al punto di agire nel suo stesso stile; l'acqua, segno materiale del Battesimo, richiama la purificazione del nostro essere in ragione del peccato originale.

Mediante il Battesimo la prospettiva della nostra vita acquista il valore della filiazione divina: uniti a Gesù attraverso il precetto dell'amore a Dio e al prossimo inteso quale regola fondamentale dell'agire cristiano.

In questo contesto il Battesimo non è un semplice gesto di pulizia dell'anima quanto piuttosto una comunione di vita con Gesù mediante la comunità cristiana, cioè la Chiesa.

Noi siamo grati ai nostri genitori per il dono della vita ma è solo Dio, il Padre, che attraverso Gesù, il Figlio eterno, può farci dono della vita della grazia, vale a dire quella salvezza che, liberandoci dal peccato, ci fa diventare come una nuova creatura, uomini e donne che hanno la possibilità di realizzarsi nell'amore, alla maniera di Gesù.

Arrivati a questo punto uno si potrebbe domandare: ma allora il cristiano conduce una duplice vita, cioè quella naturale a cui assommiamo quella cristiana? Se fosse così saremmo degli ibridi; la vita invece è unica, è la nostra vita umana che con il sacramento del Battesimo acquista una prospettiva soprannaturale: diventare figli di Dio, da lui adottati come fratelli e sorelle di Gesù.

Alcuni chiederanno; è necessario il Battesimo per la salvezza? Un vescovo africano di nome Cipriano (210-258) con una formula ben chiara diceva che

fuori dalla Chiesa non c'è salvezza (Extra Ecclesiam nulla salus). A dire la verità sant'Ambrogio (340-397) l'aveva un poco modificata: lui parlava infatti di *Ecclesia ab Abel*, cioè di una Chiesa che partendo da Abele raggiungeva le origini dell'umanità attraverso gli uomini giusti dell'Antico Testamento.

Giustamente la Chiesa si presenta a noi come depositaria della salvezza cristiana, meglio ancora come strumento ordinario per vivere e maturare la fede.

Ma c'è allora una salvezza anche fuori dalla Chiesa, anche senza il sacramento del Battesimo?

Guarda, ti presento un testo del Concilio Vaticano II illuminante sul tema; siamo al n. 16 di *Lumen Gentium* (uno dei quattro documenti costitutivi del Concilio):

"...Quelli che senza colpa ignorano il vangelo di Cristo e la sua Chiesa ma che tuttavia cercano sinceramente Dio e con l'aiuto della grazia si sforzano di compiere con le opere la volontà di lui, conosciuta attraverso il dettame della coscienza, possono conseguire la salvezza eterna (...) poiché tutto ciò che di buono e di vero si trova in loro è ritenuto dalla Chiesa come una preparazione ad accogliere il Vangelo..."

Il concilio insegna come ogni uomo che si pone alla ricerca di Dio e vive un'esistenza fondata sulla retta coscienza (il dettame della coscienza nota il Concilio) è misteriosamente unito a Dio e partecipa pertanto all'itinerario della salvezza.

Sono parole di grande respiro; esse aprono spazi di verità cristiana ai tanti che nel loro cuore desiderano incontrare il Signore ma forse sono indecisi nella pratica della fede o forse trovano scarsa accoglienza nella comunità cristiana o ancora sentono la Chiesa come lontana: Dio è con loro, la loro rettitudine di vita è anticipazione della grazia salvifica.

Ma allora perché si battezzano i bambini? Se tutto si gioca su una fede responsabile non sarebbe meglio conferire il Battesimo ad un'età sufficientemente matura, quando la persona potrebbe umanamente godere di una libera capacità di scelta?

La risposta nel prossimo numero del periodico parrocchiale.

DI ROBERTO BRAMBATI



MISSIONE POPOLARE A CASSANO

Nel cammino delle nostre parrocchie ci prepariamo a vivere l'esperienza della Missione popolare, un tempo speciale che ci viene proposto per ravvivare la fede, rafforzare i legami comunitari e porre al centro della nostra vita il Vangelo. Ma che cos'è esattamente? E perché è un'occasione preziosa per tutti?

La Missione popolare è un'iniziativa pastorale in cui missionari - sacerdoti, religiosi e laici - vengono inviati in una comunità per proporre un periodo intenso di ascolto, preghiera, incontro e annuncio.

Non è semplicemente un programma di attività, ma un tempo di Grazia in cui la comunità si lascia rinnovare dalla Parola di Dio attraverso celebrazioni, catechesi, preghiera, momenti comunitari e visite nelle case. È un invito a riscoprire l'essenziale: la presenza del Signore e la bellezza della fraternità.

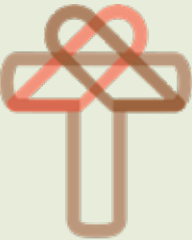
La Missione popolare è rivolta all'intera comunità di Cassano: a chi frequenta regolarmente la parrocchia e desidera approfondire la propria fede; a chi, da tempo, si è allontanato; a chi è in ricerca e porta nel cuore domande profonde di senso; a famiglie, giovani, anziani, malati e persone sole.

Il modus operandi missionario non è quello di convocare e attendere le persone in luoghi che si potrebbero definire "istituzionali", come la chiesa e l'oratorio, ma di raggiungerle nei quartieri, nelle case, nei luoghi di lavoro e di vita quotidiana, portando a ciascuno la Buona Notizia, che è il Vangelo.

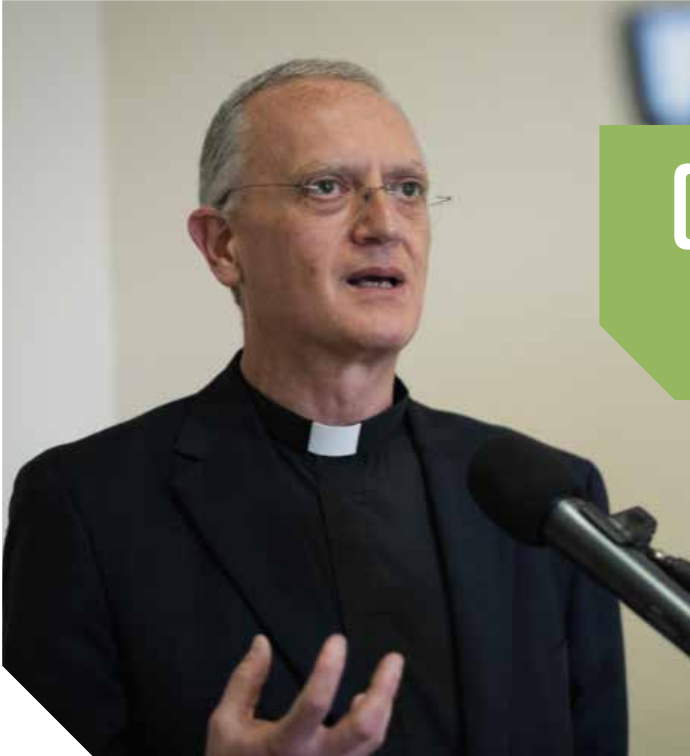
Il primo obiettivo della Missione, infatti, è quello dell'evangelizzazione, per far conoscere la bellezza della vita con il Signore, proponendo alla nostra comunità un percorso di fede, che porti alla conversione dei cuori.

La Missione deve, inoltre, divenire una scuola presso la quale imparare a essere missionari, attraverso l'esercizio e l'ascolto, così da adottare questo atteggiamento in ogni iniziativa, anche al termine della Missione. Nel nostro caso la Missione ha anche lo scopo di aiutare il percorso della nostra Unità pastorale, favorendo i contatti, le relazioni e i legami fra persone delle diverse parrocchie e consentendo di sentirci tutti membri di un'unica comunità cristiana.

Siamo invitati fin d'ora a preparare questo tempo con la preghiera e con un cuore aperto e disponibile. La Missione Popolare può diventare un momento decisivo per la nostra comunità, un'occasione per ritrovarci, ascoltarci e ripartire con rinnovato entusiasmo. Accogliamola come un'opportunità preziosa per incontrare di nuovo il Signore e camminare insieme dietro a Lui.



FRATI MINORI
francescani per la vita



CONOSCERE LA PAROLA PER CONOSCERE DIO

falsa mondana del re Erode che pervade tutto il passo evangelico.

La serie di incontri è stata pensata e voluta come cammino di fede e di approfondimento della parola di Dio, come dice il parroco don Vittore "una lettura moderna e approfondita del vangelo destinata a cristiani del 2025 che devono essere consapevoli e preparati sull'origine della loro fede perché, come dicevano i padri della Chiesa, chi non conosce la parola non conosce Dio".

Don Maurizio è un eccellente comunicatore e, con l'aiuto di slide e di domande al pubblico, ma soprattutto con la sua passione, tiene l'uditorio affascinato per una bella oretta. C'è anche un breve spazio per domande che non viene quasi mai usato a motivo della completezza della trattazione. Un caldo invito a partecipare a chi finora è stato sopraffatto da altri impegni.

Le parrocchie di Cassano d'Adda hanno proposto per quest'anno pastorale un interessante cammino formativo indirizzato a giovani e adulti dal titolo "...per i miei passi è la tua parola". Si tratta di una serie di meditazioni e approfondimenti del vangelo di Matteo condotti dal biblista cremonese don Maurizio Compiani con cadenza mensile presso il salone di Cristo Risorto. Si sono già tenuti due incontri, il 16 ottobre e il 13 novembre, con un'incoraggiante partecipazione di pubblico, tra cui anche qualche giovane. La serata ha sempre come tema un preciso passo del vangelo di Matteo che viene prima proclamato e successivamente analizzato nelle sue componenti testuali per estrarre il messaggio profondo che l'evangelista ha voluto trasmettere. Sottolineatura doverosa da tenere a mente per tutto il percorso è che il vangelo di Matteo fu scritto in ambiente giudaico e agli ebrei era principalmente destinato per cui molti riferimenti veterotestamentari, per noi un po' nascosti, brillavano di chiara evidenza ai contemporanei.

Nella prima serata, don Maurizio ha affrontato un testo apparentemente ripetitivo e poco significativo come la genealogia di Gesù (Mt 1,1-17), facendo affiorare la figura messianica di Gesù come discendente di Davide che è la figura centrale di tutto l'elenco delle generazioni. Tutti generano e/o sono generati, solo Gesù non è generato da Giuseppe "Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo." (Mt 1-16) in quanto termine ultimo e compimento dell'attesa messianica.

Dopo la genealogia di Gesù, nel secondo incontro don Maurizio ha sviscerato l'episodio della visita dei Magi (Mt 2,1-12) così ricco di suggestioni da non trovare spazio in questo breve riepilogo. Mi limiterò a segnalare ancora la centralità della discendenza davidica (Betlemme, città di Davide) e soprattutto il bellissimo continuo contrappunto tra la vera regalità davidica del bambino e quella

Le Parrocchie
il Comune di Cassano d'Adda
invitano al
Concerto di Natale

LUX SALUTIS

Musiche:
Antonio Vivaldi, *Gloria in Re Maggiore* RV 589
Baldassare Galuppi, *Dixit Dominus*
Brani tradizionali natalizi

Concerto per
Soli, Coro e Ensemble strumentale
Federico Salvatori, direttore

Domenica 21 dicembre 2025, ore 21:00
Chiesa di Santa Maria Immacolata e San Zeno
Cassano d'Adda (MI)

FO.NO
FORUM NOVUM ENSEMBLE

AURA
ARTS AND MUSIC

PARROCCHIE DI CASSANO D'ADDA

**"...PER I MIEI PASSI
È LA TUA PAROLA"**

Meditazione e approfondimento del Vangelo di Matteo
per giovani e adulti con il Biblista don Maurizio Compiani

16 OTTOBRE	Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo (Mt 1,1-17)
13 NOVEMBRE	Ecco alcuni Magi (Mt 2,1-12)
11 DICEMBRE	E quando pregate (Mt 6,5-15)
15 GENNAIO	Avvenne nel mare un grande sconvolgimento (Mt 8,18-27)
12 FEBBRAIO	Lavoratori a giornata (Mt 20,1-16)
16 APRILE	Si fece buio su tutta la terra (Mt 27,45-56)
14 MAGGIO	A me è stato dato ogni potere (Mt 28,16-20)

Gli incontri si terranno il **GIOVEDÌ**
alle ore 21 a **CRISTO RISORTO**

DI ALESSANDRA E ANNA MARIA MINORETTI

BOSE, SILENZIO E COMUNITÀ



Due giorni al Monastero di Bose con i parrocchiani di Cassano d'Adda: un'esperienza di silenzio, comunione e parola.

Trascorrere due giorni nel Monastero di Bose insieme alla comunità parrocchiale è stata un'esperienza che ha lasciato un segno profondo.

Non si è trattato soltanto di un ritiro spirituale, ma di un momento di vita comunitaria, dove la quotidianità si è intrecciata con la preghiera, il silenzio e l'incontro.

Il tempo a Bose scorre diversamente: le giornate sono scandite dalla liturgia delle ore, dai momenti di silenzio e dalla condivisione dei pasti.

Questo ritmo semplice e regolare ci ha aiutato a rallentare, a lasciare fuori le frenesie quotidiane e ad ascoltare la voce degli altri e quella interiore.

Abbiamo riflettuto sul tema: come fare comunità.

Bose ci ha insegnato che la comunità non si costruisce con grandi discorsi, ma con gesti concreti quali: accogliere l'altro, condividere e servire.

Abbiamo imparato che la ricchezza nasce dall'essere parte di un corpo più grande, superando ogni individualismo, che il silenzio non è isolamento ma apertura, che la preghiera non è solo personale ma respiro comune.

Tornando a casa, ciò che rimane è la consapevolezza che fare "Comunità" non è un compito riservato ai monasteri, ma una sfida quotidiana nelle nostre parrocchie, famiglie e luoghi di lavoro.

È un invito a coltivare relazioni autentiche con Dio, con te stesso e con gli altri.



Luce di Betlemme

Sabato 13 Dicembre 2025 alle 16:30 in piazza Garibaldi è arrivata la "luce di Betlemme". Accolta con una meditazione sul tema "Portare la luce nella Povertà" da parte dei ragazzi del reparto e i lupetti che hanno portato la loro testimonianza in merito al servizio ai poveri, la Luce di Betlemme è da portare in ogni casa per illuminare i nostri presepi.



PRESEPIO VIVENTE

Anche quest'anno il *Presepio Vivente* sarà itinerante tra le piazze Garibaldi e Castello e il Ricetto. Appuntamento alle ore 15:30 di domenica 11 gennaio 2026 presso piazza Castello. In caso di maltempo l'animazione si terrà in s. Zeno.



PARROCCHIA DI CRISTO RISORTO DI CASSANO D'ADDA

Luce dona alle menti e Pace in Terra

Santa Messa dell'Epifania del Signore a seguire Elevazione Musicale

Orchestra di Flauti AULOS

direzione M^o STEFANIA GARLATI

6 GENNAIO 2026

ore 18:00

**Chiesa di Cristo Risorto
Cassano d'Adda**

AVVISO SACRO



Campo INVERNALE

Casa Vacanze "La stella alpina"
Isola di Madesimo (So)

**27-30 dicembre
Superiori**

**30-2 gennaio
Medie**

Battesimi



9 Novembre in Cristo Risorto (sopra e sotto)



5 Ottobre in San Zeno



Celebrazioni a ...

SAN ZENO

BATTESIMI <i>"Lasciate che i bambini vengano a me." (Mc 10, 12)</i>		
11. Dymond Dorian Herrera Sotodi David e Soto Rodriguez Valeria Scarlet		
12. Mike Angel Herrera Sotodi David e Soto Rodriguez Valeria Scarlet		
UNITI IN MATRIMONIO <i>"Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi" (Mt. 19,6)</i>		
6. Pesenti Giovanni e Bolzoni Elisa	sposati il 13 settembre 2025	
7. Anilli Marco e Brizzola Elena	sposati il 20 settembre 2025	
8. Solis Correa Aristides Elias e Rivera Sandoval Yessenia	sposati il 27 settembre 2025	
9. Cincinelli Giorgio e Manganaro Francesca	sposati il 10 ottobre 2025	
10. Sigon Giordano e Papia Chiara	sposati il 24 ottobre 2025	
ESEQUIE CELEBRATE <i>"Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà" (Gv. 11,25)</i>		
47. Sergio Aldovini	6 settembre 2025	di anni 79
48. Annita Vincenzina Pisoni ved. Gabelli	18 settembre 2025	di anni 87
49. Cosimo Attena	24 settembre 2025	di anni 73
50. Giulia Riva ved. Porta	25 settembre 2025	di anni 91
51. Fiorina Pennati ved. Brambilla	26 settembre 2025	di anni 93
52. Caterina Magnifici ved. Coinu	29 settembre 2025	di anni 88
53. Caterina Provenzi ved. Monzani	1 ottobre 2025	di anni 93
54. Maria Di Maio ved. Tomeo	4 ottobre 2025	di anni 90
55. Agostina Longari ved. Ripamonti	14 ottobre 2025	di anni 92
56. Virginia Teresa Pisoni ved. Colino	16 ottobre 2025	di anni 84
57. Mariuccia Bettoni ved. Scaldaferro	21 ottobre 2025	di anni 91
58. Enrico Manzoni	22 ottobre 2025	di anni 76
59. Mariangelo Vareschi	4 novembre 2025	di anni 83
60. Luciano Caselani	5 novembre 2025	di anni 85

CRISTO RISORTO

BATTESIMI <i>"Ascolta, Israele. Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore." (Mc 12, 30)</i>		
16. Marco D'Angelo di Gaetano e Iorio Sara	7 settembre 2025	
17. Ludovica Moriggi di Daniele e Caselli Veronica	14 settembre 2025	
18. Gaia Iorio di Emanuele e De Seta Francesca	14 settembre 2025	
19. Sole Sasso di Marco e Zurolo Alessia	14 settembre 2025	
20. Michelangelo Raggi di Davide e Lo Giudice Alice Maria	14 settembre 2025	
21. Vittoria Aliprandi di Marco e Cazzaniga Elisa	14 settembre 2025	
22. Martina Manelli di Francesco e Marinaro Margherita	14 settembre 2025	
23. Carlo Achille Sebastiani Manzoni di Marco e Manzoni Valentina	14 settembre 2025	
24. Beatrice Lambertini di Riccardo e Eleuteri Daniela	9 novembre 2025	
25. Cataleya Dorisse Varga Meneses di Andersson Mendoza e Meneses Solis Alba Marina	9 novembre 2025	
26. Tommaso Arrigoni di Marco e Mandelli Maria Lucia	9 novembre 2025	
27. Camilla Arrigoni di Marco e Mandelli Maria Lucia	9 novembre 2025	
28. Victoria Maria Garancini di Davide e Brusamolino Elisa	9 novembre 2025	
29. Enea Giorgio Mariani Rotondo di Luca e Rotondo Sarah	9 novembre 2025	
30. Vittoria Canato di Pietro Paolo e Sposito Giusi	9 novembre 2025	
31. Melody Marafante di Mauro e Scotti Viviana	9 novembre 2025	
UNITI IN MATRIMONIO <i>"Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!" (Ef 5, 32)</i>		
1. Maurizio Devoto e Paola Agrelli	sposati il 15 novembre 2025	
ESEQUIE CELEBRATE <i>"Svegliati, o tu che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà" (Ef. 5-14)</i>		
40. Daria Maria Gorla	7 agosto 2025	di anni 74
41. Vittoria Stucchi ved. Vigano'	17 settembre 2025	di anni 83
42. Luciana Marchisi ved. Oggioni	25 settembre 2025	di anni 82
43. Angela D'Antino	7 ottobre 2025	di anni 88
44. Roberto Colombo	29 ottobre 2025	di anni 74
45. Claudia Stella Costa ved. Spada	5 novembre 2025	di anni 62
46. Bertilla Mason in Cipriani	13 novembre 2025	di anni 88
47. Adriana Ferro	23 novembre 2025	di anni 84

Celebrazioni a ...

ANNUNCIAZIONE

BATTESIMI <i>"Non sono più io che vivo, vive in me Cristo" (Gal. 2, 20)</i>		
5. Celine Celeste Montalbano di Stefano e Bendezu Ananca Jackeline Johanna	5 ottobre 2025	
6. Lavinia Brambilla di Giorgio e Danese Veronica	16 novembre 2025	
7. Nicolò Giuseppe Russo di Mauro e Aranci Marta	23 novembre 2025	
8. Leonardo Pistone di Pistone Cristina	23 novembre 2025	
UNITI IN MATRIMONIO <i>"Se il Signore non costruisce la casa, invano faticano i costruttori" (Sal 126, 1)</i>		
2. Sacchi Alessandro e Ruopolo Ilaria	sposati il 6 settembre 2025	
3. Longaretti Marco e Aranci Ilaria	sposati il 3 ottobre 2025	
ESEQUIE CELEBRATE <i>"Non sia turbato il vostro cuore... nella casa del Padre mio ci son molti posti" (Gv. 14, 1-2)</i>		
15. Salvatore Vara	10 settembre 2025	di anni 40
16. Giovanni Brambilla (Gianni)	23 ottobre 2025	di anni 78
17. Davide Martucciello	2 novembre 2025	di anni 87
18. Maria Egidia Rota ved. Mapelli	11 novembre 2025	di anni 84
19. Renzo Giavaldi	23 novembre 2025	di anni 94

SAN PIETRO APOSTOLO

BATTESIMI <i>"Un solo Signore, una sola fede, un solo Battesimo; un solo Dio e Padre." (Ef. 4, 5-6)</i>		
2. Jayden Owen Archetti di Mauro e Campbell Tai	26 ottobre 2025	
UNITI IN MATRIMONIO <i>"Padre, fa' che siano una cosa sola, come tu sei in me e io sono in te". (Gv 17, 21)</i>		
1. Brentana Daniele e Riccobelli Daniela	sposati il 27 settembre 2025	
ESEQUIE CELEBRATE <i>"Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". (Lc 23, 42)</i>		
4. Elia Alberto Piacentini	22 settembre 2025	di anni 73
5. Luigi Locatelli	15 ottobre 2025	di anni 94

Nella pace del Signore

"Svegliati, o tu che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà" (Ef. 5-14).

SAN ZENO



47. Sergio Aldovini 48. Annita Vincenzina Pisoni ved. Gabelli 49. Cosimo Attena 51. Fiorina Pennati ved. Brambilla 52. Caterina Magnifici ved. Coinu



53. Caterina Provenzi ved. Monzani 55. Agostina Longari ved. Ripamonti 56. Virginia Teresa Pisoni ved. Colino 57. Mariuccia Bettoni ved. Scaldaferro 58. Enrico Manzoni 59. Mariangelo Vareschi 60. Luciano Caselani

CRISTO RISORTO



41. Vittoria Stucchi ved. Vigano' 42. Luciana Marchisi ved. Oggioni 43. Angela D'Antino 44. Roberto Colombo 45. Claudia Stella Costa ved. Spada 46. Bertilla Mason in Cipriani 47. Adriana Ferro

ANNUNCIAZIONE



15. Salvatore Vara 16. Giovanni Brambilla (Gianni) 17. Davide Martucciello 18. Maria Egidia Rota ved. Mapelli 4. Elia Alberto Piacentini 5. Luigi Locatelli

SAN PIETRO APOSTOLO



Adorazione dei Magi

Sandro Botticelli (1475)

La benedizione della mensa del giorno di Natale

Un familiare, quando tutti sono attorno alla mensa inizia:

P Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen.

P Il Verbo si è fatto carne. Alleluia.

T È venuto ad abitare in mezzo a noi. Alleluia.

P Invochiamo il Padre che ha sempre cura dei suoi figli:

T Padre nostro...

P Preghiamo.

Breve silenzio. Poi un familiare prosegue:

Ti benediciamo, Signore Dio nostro, perché tu hai voluto che tuo Figlio Gesù mettesse la sua tenda tra di noi e nascesse come uomo a Betlemme, la casa del pane: dona a tutti noi, figli da te amati, la tua pace in questo giorno festoso, e la nostra tavola ricca dei tuoi doni dica la nostra gioia per la presenza dell'Emmanuele in mezzo a noi. Sii benedetto ora e sempre.

T Amen.